

La cerimonia

di Alice D'Este

L'addio a Ligabue di tutta la città «Tanta sete di vita e conoscenza»

VENEZIA «A chi diceva siamo nati per soffrire rispondevi che tu, invece, volevi cercare di imparare qualcosa ogni giorno, che volevi sentirti vivo, avevi un'empatia speciale e non volevi intorno a te persone tristi».

Parla così di Giancarlo Ligabue il suo collaboratore più stretto, Massimo Casarin. Lo fa in una chiesa di Santo Stefano gremita di persone per l'ultimo saluto all'imprenditore e paleontologo, fondatore del Centro ricerche all'interno del Museo di Storia naturale di Venezia, studioso di fama internazionale, protagonista di 130 spedizioni in tutti i continenti, con le più importanti università del mondo. E' di quella sete di sapere e di vita che ha parlato, in chiesa, l'amico e collaboratore. «Ti ho conosciuto quando ero ancora un ragazzino - dice Casarin - con te era impossibile non farsi coinvolgere, non avevi barriere nelle relazioni uma-



Paleontologo
Giancarlo Ligabue è morto domenica a 83 anni



ne e avevi una tale sete di vita che ti ha portato a ripartire ogni volta che ottenevi un traguardo. Così facendo hai vissuto più vite e e non ti sei fermato mai. Voglio che l'ultima tua immagine sia quella più comune: tu, seduto davanti ad un libro o ad una mappa, mentre li osservi pronto a ripartire». In chiesa c'era tutta la città e tgra i tanti il

commissario Vittorio Zappalorto, Massimo Cacciari, il procuratore Carlo Nordio, il presidente del consiglio regionale del Veneto Clodovaldo Ruffato, l'ex direttore dei Musei civici Giandomenico Romanelli, il presidente degli industriali Matteo Zoppas, il consigliere regionale Carlo Alberto Tesserin, l'architetto Tonci Foscari. A

celebrare la messa don Giuseppe Camilotto, arciprete di San Marco: «L'ultima parte della tua vita è stata segnata dalla malattia ma non ti sei mai abbandonato - ha detto - il tuo era uno spirito indomito che aveva cercato tracce di vita ovunque, la traccia di Dio ti accolga nel suo splendore».

Tantissimi gli aneddoti e i racconti persone arrivate per l'ultimo saluto da tutta la provincia. Tra i tanti c'era anche Massimo Orlandini, collezionista e studioso mestrino: «Io ho cominciato con lui - racconta - avevo appena sedici anni e mi ha portato a vedere le collezioni. Poi mi ha accompagnato fuori, in un negozio vicino al museo, mi ha comprato una pizcozza da esploratore e mi ha detto: promettimi che non abbandonerai la tua passione. Così è andata, devo tutto a lui e a quel giorno».